

Sindaci, Ragionieri e Tesorieri della Città dovevano eseguire colle massime semplificazioni burocratiche.

I « controllori » erano due: vigilavano il servizio recandosi in sito dove i monatti, coi rispettivi « segretari », eseguivano disinfezioni, ritiravano le chiavi dei locali disinfettati, informavano giornalmente i soprintendenti dei lavori compiuti.

I monatti eran divisi in 24 squadre di 4 uomini ciascuna, i quali, per evitare pericolose compromissioni, appartenevano a Comuni d'origine diversa...

I « segretari » assistevano ai lavori delle squadre, avendone ciascuno tre o quattro alla propria dipendenza: codesti segretari erano qualificati « brutti », volendo con ciò dire « infetti », perchè eseguivano le loro operazioni a diretto contatto cogli oggetti infetti.

I segretari registravano regolarmente le disinfezioni eseguite, la qualità e quantità degli oggetti contenuti nelle case e quale squadra aveva eseguito la disinfezione.

La Città venne divisa in 16 « cantoni », o gruppi di isolati, e ad ogni « cantone » era assegnata una squadra, la quale non doveva di altro occuparsi che delle disinfezioni del proprio cantone.

Altre due squadre provvedevano alle disinfezioni straordinarie, come alloggi di ufficiali rientrati in Città, pubblici ritrovi, case isolate.

Ancora due squadre provvedevano alle disinfezioni delle ville in collina ed in campagna, recandosi, occorrendo, con un medico, ad operare nei vicini Comuni di Grugliasco, Beinasco, Venaria, ecc.

Infine altre squadre erano addette al « magazzino pubblico », specie di odierna « stazione di disinfezione », fuori Città in cui si trasportavano le « robbe » infette, che ivi venivano « maneggiate per il tempo conveniente da persone sane » e da « queste sole » restituite ai proprietari.

Come si vede il servizio era informato al-

la pratica d'oggi: una stazione di disinfezione periferica, due categorie di disinfettatori, gli uni direttamente a contatto coi locali e cogli oggetti infetti (brutti), gli altri (persone nette) a contatto cogli oggetti disinfettati e addetti alla relativa restituzione a domicilio.

L'isolamento dei disinfettatori « brutti » era rigoroso: ad essi venivano portati i cibi in sito, affinchè non gironzolassero per la Città e, a suon di campana, dovevano smettere il lavoro, recarsi a dormire in tre determinati luoghi fissati vicino alla Cittadella ed, il mattino, sempre a suon di campana, svegliarsi e andar diritti al lavoro; il tutto sotto la sorveglianza diretta di « soldati di giustizia ».

Penalità: pei monatti che non eseguivano le disinfezioni colle modalità prescritte e controllate, oppure che fossero trovati, nottetempo, fuori della sede loro *ita*, *pena di morte irremissibilmente*: ai soldati che avessero lasciato fuoruscire qualche monatto dalla sede, *tre tratti di corda*.

Altri tre tratti di corda erano somministrati agli abitanti di un quartiere che si introducessero in un altro, poichè era permesso solo ai sani di abitarli e non alle persone « brutte » o comunque sospette di infezione: oltre i tratti di corda poteva il Magistrato di Sanità applicare punizioni pecuniarie a suo arbitrio.

Questo per ciò che si riferisce alla disinfezione generale, preventiva: se tuttavia si fossero manifestati casi in « cantoni » disinfettati, i colpiti venivano trasportati nel lazaretto fuori mura e l'alloggio era nuovamente disinfettato.

Quanto alla tecnica operatoria delle disinfezioni, essa, come oggi, riguardava separatamente gli oggetti personali e lettereschi trasportabili, da disinfettarsi « per caldare » e quelli non trasportabili, cioè i « mobili di sede » e i relativi locali.

Come oggi, pure, si formulava un elenco degli oggetti da asportare, in presenza del

50	Silide	
51	Ulcera molle	
52	Infezione gonococcica	
53	Altre malattie infettive	